



**Teatro**

La conquista dell'amore e del potere

di **Nino Dolfo**  
a pagina 11

# Della seduzione e del potere

Bucci e Sgrosso spostando l'orizzonte al di là dello scontato minuetto di sesso

In amore e in guerra tutto è lecito, recitava l'adagio. Non è un caso che Chaderlos de Laclos fosse uomo d'armi e che il suo romanzo, *Le relazioni pericolose*, anche se anteriore di qualche decennio, abbia in comune con il famoso trattato militare di von Clausewitz (*Della guerra*) il senso finale della strategia della conquista.

Conquista fisica e morale, che va inseguita con ogni mezzo e ad ogni costo e comporta l'altrei rovina. È un tema sempre scivoloso quello dell'amore: ammicca al melò, ma come in questo caso, nel melò, per quanto gelido («Se brucia questo libro, brucia alla maniera del ghiaccio», scrisse Baudelaire), le ragioni del cuore coincidono con quelle della politica e dell'esercizio del potere, perché qui si allude al

crepuscolo di un'epoca e a far parte del gioco ci sono carnefici e vittime.

Elena Bucci e Marco Sgrosso affrontano il classico di Laclos, spostando l'orizzonte dello sguardo ben al di là dello scontato minuetto di sesso e desiderio in una Parigi settecentesca e libertina. Il testo non è il documento di ieri, ma una chiave universale (e politica, dunque attualissima) di lettura del discrimine tra umano e non umano.

Laclos si serve dello scambio epistolare per evitare qualsiasi psicologismo e mettere a nudo la progettualità diabolica della seduzione, concepita come resa e capitolazione della preda. Un piano imbrigliante come una tela ragno. Non c'è nemmeno bisogno di imbastire una trama, perché le lettere sono concepite come «cavalli

di Troia», sono già sceneggiatura distillata e in scena la parola, rotonda e liftata, trova nel teatro il suo humus ideale.

Quella che Bucci e Sgrosso allestiscono è la danza macabra sopra l'abisso di una società avvelenata dalla noia, ubriacata dalla libido di auto affermazione, che preferisce il sesso al piacere (il visconte di Valmont e la marchesa di Merteuil con la loro complicità scellerata e crudele ai danni della Presidentessa di Tourvel, di Cécilie e Danceny), che pratica abusi e licenze con lucida immoralità, che ordisce sotterfugi e manovre machiavelliche per arrivare allo scopo. Ad attenderla troverà la discesa libera verso la propria autodistruzione, il falò delle sue vanità mentre incombe la rivoluzione. Nessuna catarsi rigenerativa però, perché «tutto

cambia e tutto si ripete». Già ai tempi dell'illuminismo, oggi ancor di più forse, la ragione può avere torto, anzi genera mostri non solo nel sonno.

Ancora una volta Bucci e Sgrosso ci consegnano uno spettacolo che è il frutto di una raffinata e ruminata esegesi. Affiancati dal validissimo Gaetano Colella, interpretano vari personaggi con la consueta maestria (lei con mirabile vocalità estensibile indossa la maschera demoniaca della marchesa di Merteuil e si cala nell'anima della Tourvel; lui regala un Valmont perfido ma anche fragile), offrono una regia assai sequente al testo e nel contempo originale, sincopata, notturna e moderna. L'ultima produzione del Ctb è da non perdere. Repliche fino al 14 maggio.

**Nino Dolfo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In scena**  
Elena Bucci e Marco Sgrosso affrontano il classico di Laclos  
(Foto Marco Castelli Nirmal)

